

Verde Molise: Quattro giorni a contatto con la natura

Testo e foto di Marina Cioccoloni

L'itinerario recentemente testato con soddisfazione da alcuni soci Assocampi parte da San Vittore, proprio ai confini del Lazio con la vicina Campania, dove si lascia l'autostrada e si imbecca la SS. 6 in direzione di Venafro, bella cittadina sovrastata dall'imponente castello da dove si gode di una bella vista sulla piana del



Fiume Volturno. Qui giunti, ecco la deviazione a destra verso Capriati al Volturno, con un breve rientro in Campania percorrendo una strada poco frequentata che sale tra boschi. Poco dopo Capriati un bivio a sinistra ci fa salire, (attenzione al fondo stradale non in ottimo stato!), fino a Gallo e al suo lago.

A sinistra la strada costeggia il lago e si può sostare sulle sue rive, a destra passa a fianco della diga e inoltrandosi nel bosco si dirige verso Letino. Superato Letino l'ampia pianura che arriva fino al vasto Lago del Matese ci accoglie con punti sosta e pic nic.

Costeggiato il lago la strada comincia a salire fino al Passo di Miralago. Qui, al bivio, noi giriamo a sinistra verso la Sella di Perrone per rientrare in Molise, tra ampi boschi. Scesi a Guardiaregia e arrivati ad incrociare la SS. 17 proveniente da Isernia prendiamo a sinistra verso Castropignano per andare a finire la giornata a Torella del Sannio. Nella parte alta del paese, occupata dal castello e dalla chiesa, un piccolo parcheggio ospita i nostri camper

In alto: in bicicletta sul Colle dell'Orso

In basso: Teatro Sannitico di Pietrabbondante.



all'ombra di un grande albero.

Il Castello, di proprietà della famiglia Ciamarra e al cui ingresso una targa-ricordamento rammenta che qui ha vissuto Elena Ciamarra, famosa pittrice, è stato in parte venduto al comune che ha in progetto di sistemarlo e utilizzarlo poi per attività ricreative e sociali.

Dopo una notte tranquilla

riprendiamo il cammino verso Frosolone passando a fianco di Molise, il paesino che ha dato il nome all'intera regione e che, incredibile! attualmente conta soltanto 92 abitanti residenti. E' una bella strada con grandiosi panorami sulla vallata del Biferno quella che ci porta a Frosolone, gradevole borgo con bei monumenti e famoso per l'arte dei coltelli.

Ormai gli artigiani che forgiavano a mano coltelli e forbici sono scomparsi, ma sussistono delle aziende che continuano la tradizione, anche se l'intero ciclo di produzione è meccanizzato. Comunque abbiamo la possibilità di visitare l'interno di qualche fabbrica e fare acquisti.

Da Frosolone una strada panoramica passando per l'eremo di S. Onofrio (al bivio prendere a sinistra) sale fino al Colle dell'Orso, magnifico pianoro tra boschi, dove fare sosta, o anche pernottare in tutta tranquillità. Il posto è talmente bello che siamo tutti d'accordo a decidere di fare qui la sosta del mezzogiorno. Dal pianoro si dipartono sentieri che possono essere percorsi a piedi o in mountain-bike. Il ristorante "La tana dell'orso" offre una buona cucina casalinga e vende anche i formaggi prodotti nella zona.

Ridiscesi quindi fino al bivio di fianco al suggestivo eremo di S. Onofrio, prima di girare facciamo una breve sosta per ammirare questo antico manufatto che era stato abbandonato e soltanto tre anni fa ha cominciato a rivivere grazie a Padre Luciano, un frate francescano che ha deciso di dedicarsi alla vita eremitica e risiede qui in completa solitudine. Noi, dopo la breve sosta, proseguiamo a sinistra in direzione Sessano, e con le rocce della Morgia alla nostra destra risaliamo prima tra panorami brulli, poi scendiamo tra boschi con a sinistra una magnifica veduta della pianura dove giace il Lago del Carpinone, raggiungibile da una strada che sale da Carpinone.

Giunti a Sessano e imboccata la statale dopo pochi chi-



In alto "Lago del Carpinone"

In basso "Visita alla Fonderia Marinelli".

lometri siamo ad Isernia, dove parcheggiamo nel parcheggio a fianco del vecchio palazzetto dello sport. Un punto scarico è a disposizione appena fuori della piscina comunale.

A Isernia la bella Fontana della Fraterna ospita sulla piazza il sabato il mercato settimanale. Ne approfittiamo per fare un giro di acquisti e poi proseguendo lungo i vicoli della città vecchia il profumo di dolci appena sfornati ci conduce a naso fin sulla porta del Panificio Giancola dove facciamo altri buoni acquisti.

Terminata la visita di Isernia il tour prosegue lasciando la città e riprendendo la strada verso Pescolanciano col suo possente castello.

Parcheggiato in Piazza della Repubblica (o più avanti, alla fine del paese a fianco della fontana dalla quale sgorga l'acqua proveniente dalle vicine montagne) per un arco antico entriamo nella parte vecchia del paese e alcune rampe di scale ci portano al castello, non visitabile in quanto privato. Il Castello sorge su una roccia che una profonda forra divide da un'altra roccia sulla quale è la rampa di accesso proveniente dai giardini. Un ponticello scavalca la forra e collega la rampa alla porta di accesso all'edificio.

Ripresa la strada la tappa successiva è Pietrabbondante e il suo teatro sannitico, posto a 1.000 metri di altitudine e dal quale si gode un grandioso panorama sulla vallata. Il paesino stesso è composto da case arroccate tra spuntoni di roccia, da cui il nome stesso.

Il giro prosegue verso Agnone, grosso borgo famoso per l'artigianato del rame e la fonderia Marinelli che fin dal 1.000 produce campane. È la più antica fonderia del mondo e l'unica sopravvissuta delle molte per il quale il paese era famoso. La visita della fonderia si effettua tutti i giorni con visita guidata alle 12 e alle 16, e nel mese di agosto anche alle ore 18. Dopo la visita percorriamo le strade del paese, una volta famoso per il rame, fino al negozio della figlia di Gino Cerimele, il più famoso ramaio del paese. Il padre ormai ha smesso di

battere il rame, ma siamo stati fortunati e lo abbiamo potete incontrare seduto ad uno sgabello del negozio dove la figlia vende magnifici oggetti in rame e scambiarci qualche parola.

Ripresa la strada tra boschi e magnifiche vedute sulle vallate arriviamo a Vastogirardi, da dove seguiamo verso S. Pietro Avellana dove al centro Capodivandra facciamo sosta cena e pernottamento, facendo egregiamente onore alla "cazzatiella cu' fagioli", piatto per cui è famoso il ristorante.

Il mattino dopo scesi fino alla statale che collega a Castel di Sangro giriamo a sinistra verso Venafro. Una deviazione per una breve sosta a Rionero Sannitico dove al Panificio di Domenico compriamo il pane con le patate cotte a legna. È domenica e così abbiamo l'occasione di visitare anche un piccolo mercato che si svolge a fianco della chiesa.

Ripresa la strada poco più avanti ci appare sulla sinistra la grandiosa mole del Castello di Cutugno e poco dopo ecco l'uscita per l'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno. Seguiamo la strada verso sinistra e poi a destra l'indicazione per le sorgenti del Volturno fino al bivio, sistemato di recente, dove la strada si divide in due. A destra si va verso l'Abbazia che sorge solitaria sulla pianura. Alcune suore vivono negli edifici di fianco e fanno anche servizio di foresteria. La strada lascia a destra l'entrata e il cancello chiuso e arriva all'imbocco del sentiero (chiuso con una catenella) che porta al piazzale dell'abbazia ma consente soltanto un parcheggio di fortuna e poca possibilità di sosta.

Noi imbrocciamo invece a sinistra giungendo alle sorgenti del Volturno, con belle possibilità di sosta sui prati a lato del laghetto delle sorgenti e della fontana a disposizione per fare scorta d'acqua di sorgente.

Soddisfatti dopo gli ultimi acquisti riprendiamo la provinciale verso Venafro da dove entriamo in autostrada per tornare a casa. Questa parte del Molise è stata una vera scoperta, paesaggi verdi e incontaminati, panorami grandiosi, siti archeologici e antichi monumenti, e non ultimo, perché anche questo fa parte del viaggio, una cucina locale con specialità enogastronomiche di tutto rispetto. Siamo tutti d'accordo, sicuramente questo è stato solo un assaggio e ritorneremo ancora.

